

Riunione del 15 febbraio 2007

Presidente: Avv. Antonio Ricciulli
Componenti: Avv. Massimo Rosi
Avv. Thomas Martone (Relatore)

CAF./19/07 - Appello dell'Associazione Sportiva Dilettantistica e di Promozione Sociale Polisportiva San Nicolò avverso il provvedimento del Giudice Unico Provinciale di Piacenza del 31.12.2006 (omologa con il risultato conseguito sul campo della gara 1DF del 15.12.2006)

Durante l'incontro Pascarello San Nicolò / Car System il sodalizio appellante aveva proposto reclamo, poi confermato a fine gara, avverso la decisione dell'arbitro di consentire la sostituzione del libero in quanto affetto da "influenza".

Il Giudice Sportivo Provinciale con il provvedimento in questa sede impugnato, decideva di omologare l'incontro con il risultato conseguito sul campo in quanto "*il libero può essere sostituito in tutti i casi di indisposizione e non solo in caso di infortunio*".

Con ricorso a questa Commissione la Polisportiva S. Nicolò, in persona del Presidente Signor Valerio Alseno, ha impugnato il provvedimento del Giudice Sportivo Provinciale chiedendo che venisse disposta la ripetizione dell'incontro, così argomentando:

- la regola 20.3.3.1 ammetterebbe la sostituzione del libero esclusivamente in caso di "infortunio" e non anche in caso di malattia o indisponibilità temporanea del giocatore;
- per infortunio dovrebbero pertanto intendersi esclusivamente "*eventi patologici improvvisi occorsi durante la gara tali da impedire la prosecuzione della stessa*";
- la nozione di infortunio non comprenderebbe una "*qualunque indisposizione*" bensì indicherebbe una "*circostanza ostativa imprevedibile e univocamente riscontrabile dall'arbitro*";
- solo l'infortunio come sopra inteso può essere riconosciuto ed accertato dall'arbitro e non anche l'indisposizione che, per definizione, "*non sarebbe un evento ostativo alla prosecuzione della gara*";
- l'indisposizione non manifestandosi esteriormente, a differenza dell'infortunio, non sarebbe diagnosticabile dall'arbitro.

L'appello non merita accoglimento per le seguenti ragioni.

E' fuor di dubbio che un qualsiasi malessere patito da un atleta e tale da rendere impossibile, o quanto meno sconsigliabile da un punto di vista medico, la prosecuzione dell'incontro possa e debba essere considerato alla stregua di un infortunio.

Peraltro, anche qualora non si volesse ricomprendere l'improvviso acuirsi di una malattia (influenza, nel caso di specie) nel concetto di infortunio, la regola in esame può e deve essere applicata, sia pur in via analogica, anche in caso di improvviso malore.

Quanto alla paventato ricorso ad un simile stratagemma e, quindi, alla simulazione di un malore finalizzata alla sostituzione del il libero con altro giocatore, può agevolmente replicarsi che anche un infortunio è simulabile e/o comunque difficilmente diagnosticabile dall'arbitro.

Ed infatti, una gran parte degli infortuni sofferti dagli atleti durante gli incontri non comportano, nell'immediato, segni esteriori tali da condurre l'arbitro ad una diagnosi univoca e quindi certa (ad es. lesione di un menisco, acuirsi di una tendinite etc.).

Sotto altro profilo la regola 20.3.3.1 - ricorrendone le condizioni - attribuisce al primo arbitro, nell'esercizio della discrezionalità tecnica che gli è propria e che in questa sede non è sindacabile, il potere di autorizzare la sostituzione del libero divenuto indisponibile.

P.Q.M.

Respinge l'appello e dispone incamerarsi la tassa di impugnazione.

F.to Il Presidente
Avv. Antonio Ricciulli

AFFISSO 26.2.2007